



Voce Amica

Anno 2021

23 - 29 maggio

Pentecoste - anno B

SANTE MESSE – Domenica e feste ore 8.30, 10.00, 18.30 *Vespri* ore 18.00. **Feriali** ore 18.30, *Vespri* ore 18.15

PENSIERO

La Chiesa che nasce a Gerusalemme, modello ideale irrinunciabile fino al compimento della Storia della Salvezza, risplende subito per la forza, il fascino e il calore di quell'unità per la quale Gesù aveva pregato nell'Ultima Cena, e prega ancora; ne parla ripetutamente san Luca con ammirazione all'inizio degli Atti degli Apostoli: "Erano assidui nell'unione fraterna... Stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune... La moltitudine...aveva un cuore solo e un'anima sola...".

Unità che non si chiude però, ma si apre alla novità, anche drammatica, come nella persecuzione che disperde i discepoli, e così traccia nuove strade al Vangelo, o come quando gli Apostoli riconoscono l'opera di Gesù Risorto in un estraneo, anzi un nemico, cioè Saulo, divenuto l'Apostolo Paolo: forza di unità e insieme ricchezza inesauribile che può anche sorprendere, ma non disperde perché viene dall'alto, dallo Spirito di Gesù, Dono del Padre.

La molteplicità che converge, e rende possibile e feconda la Comunione dei diversi, è infatti il segno predominante dell'opera dello Spirito nella Pentecoste: è questa la vita e la vitalità della Chiesa, sempre.

Un caro saluto

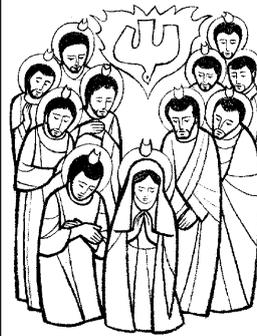
don Carlo Seno

TESTIMONIANZA SUL PATRIARCA MARCO CÈ NEL 7° ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE

Don Walter ci ha chiesto di dare una breve testimonianza sul patriarca Marco che abbiamo avuto modo di conoscere soprattutto nella sua vecchiaia nell'ultimo periodo della sua vita. Una conoscenza che si è consolidata ogni qual volta partecipavamo agli esercizi spirituali nella casa Santa Maria Assunta del Cavallino, casa diocesana voluta proprio dallo stesso patriarca Marco.

Gli esercizi spirituali e l'Azione Cattolica sono realtà in cui il patriarca Marco ha sempre creduto, e che ha voluto e sostenuto con forza e determinazione anche nella nostra chiesa di Venezia. A conferma di quanto ci tenesse agli esercizi spirituali sta il fatto che, da patriarca, non mancasse quasi mai alla conclusiva eucarestia domenicale dei vari corsi. Come non ricordare sempre agli esercizi spirituali la lunghissima coda di persone giovani e meno giovani che il sabato pomeriggio si affollava davanti alla sua stanza per confessarsi, sicuri di ricevere, oltre che il perdono di Dio, anche parole di profonda umanità e consolazione. Nelle sue predicazioni e omelie colpiva soprattutto il coinvolgimento personale in ciò che ci diceva, glielo si leggeva nel volto mentre parlava che ci metteva tutto sé stesso: le sue capacità intellettuali, ma anche la sua psiche, la sua emotività, il suo affetto verso di noi e verso la chiesa di Venezia. La totalità del coinvolgimento della sua persona con Cristo era ciò che più ci stupiva, meravigliava. E come questa totalità provocasse in lui una gioia profonda che traspariva dal suo sorriso rassicurante. Una totalità ed una gioia contagiosa che ci faceva desiderare di stringere un'amicizia con il Signore come la sua.

(continua in seconda pagina)



SULLA SOGLIA DI CASA

(Gv 15,26-27; 16,12-15) **Se il virus (o il dolore per la morte di una persona cara) ti colpisce essendo tu solo, ti distrugge, diventa terribile; se ti colpisce all'interno di un legame, resta terribile ma puoi pensare di reggerne l'urto.** Ecco, queste parole del filosofo Silvano Petrosino (cfr *Tracce*, maggio 2021) aiutano a capire il senso della grande festa di oggi.

In questo periodo di pandemia, cerchiamo giustamente di mettere in sicurezza ciò che possiamo chiamare **HOUSE**: house è l'edificio che deve garantire standard di sicurezza. Ma non possiamo fare altrettanto con la **HOME**, cioè con il luogo dei legami. L'amore non può essere salvaguardato attraverso dei dispositivi tecnici, ma dipende dalla nostra libertà. E la nostra libertà non può pretendere di amare e nello stesso tempo "soddisfare il desiderio della carne (...): fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere".

Ogni rapporto ha al suo interno una componente drammatica, perché è implicata la libertà. Infatti, la tentazione è sognare un mondo in cui ci si possa drogare e restare liberi, in cui si possa uscire con l'affascinante stagista dell'ufficio e rimanere padri di famiglia esemplari, voler insegnare ai figli una strada e non essere i primi a percorrerla, un mondo in cui essere peccatori e felici. "La carne, infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste."

La vita cristiana non è un insieme di cose da fare per meritare e salvaguardare l'amicizia di Dio (**HOUSE**), ma l'accoglienza libera dell'amicizia che Cristo propone (**HOME**): un'amicizia non si impone a colpi di comandamenti ("non siete sotto la Legge"), va scelta liberamente. E' l'amicizia che, nel tempo, cambia il nostro cuore non perché ci si sente in colpa, ma perché ci si sente amati.

E' un'amicizia che cambia tutto. Ecco perché nella vita cristiana l'amicizia di Cristo, la Sua presenza in noi, che chiamiamo Spirito Santo, ci fa vedere ciò che è buono e ci dà la voglia di compierlo e di liberarci da tutto ciò che ci trattiene dal farlo. "Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà".

Ed in gioco non è solo il divenire post mortem, ma la nostra stessa vita terrena. La vita eterna comincia con la nostra vita attuale ed è proprio questa familiarità con Dio sotto la guida dello Spirito Santo: la preghiera, la messa, i sacramenti non sono condizioni prelieve a questa familiarità, ma elementi che vengono a nutrirla e a farla crescere. **La salvezza non è la ricompensa alla fine, la salvezza è questa amicizia che ci unisce a Lui per sempre. Ora.**

Enrico Pavanello

(dalla prima pagina) Per me Silvia, il patriarca Marco è stato "il mio patriarca", sono cresciuta con lui che era nel pieno del suo ministero qui a Venezia. Mi ha cresimata ed era sempre presente a tutti gli appuntamenti diocesani che venivano proposti e a cui partecipavo.

Ho avuto modo però di conoscerlo maggiormente quando nel 1993 ho iniziato a far parte dell'Oders, l'opera diocesana degli esercizi e ritiri spirituali, opera costituita da lui stesso nel 1983 perché incrementasse la vita spirituale della diocesi, opera che valorizza in particolare l'esperienza degli esercizi spirituali. Da quando divenne nel 2001 patriarca emerito le occasioni per frequentarlo aumentarono, sia per la sua costante presenza agli esercizi spirituali di cui gli era affidata la cura, sia perché era lui stesso che portava avanti la formazione dei collaboratori dell'Oders. Con lui ci si riuniva nelle ultime occasioni presso la sua abitazione a Venezia per programmare e preparare l'intero anno di esercizi, condividendo momenti di formazione e di fraternità. Dal suo parlare traspariva un amore per la parola di Dio di cui era profondo conoscitore. Durante le sue meditazioni agli esercizi spirituali, esercizi che negli ultimi anni non mancava mai di predicare almeno una volta all'anno, era facile sentire nelle sue parole la stessa parola di Dio che interpellava in primis la mia vita, sapeva sempre rivolgere parole dirette al cuore di ciascuno, che facevano nascere in sé la certezza di essere da sempre amati da Dio.

Sensibile, accorto, sapeva farsi prossimo di chi gli si avvicinava, sapeva valorizzare gli altri nei loro doni. Molte cose egli con la sua testimonianza e le sue parole ci ha trasmesso, cose che ha riassunto anche in una lettera scritta un mese prima di morire ai partecipanti degli esercizi spirituali di quel periodo. Non potendo essere presente fisicamente, negli ultimi tempi sapeva farsi presente in tutti i modi possibili in particolare con la preghiera. Tale lettera è una sorta di testamento che ha voluto lasciare a tutti quelli che partecipavano ai corsi, ma penso anche a tutta la chiesa che è in Venezia, che amava tanto e che sentiva essere la sua famiglia. In tale lettera ci esorta a continuare il cammino intrapreso ai corsi mantenendo alcune fedeltà che erano i pilastri della sua giornata: la fedeltà alla preghiera quotidiana, all'ascolto della parola di Dio, alla messa domenicale, alla confessione, e non di meno la fedeltà ai propri doveri quotidiani da vivere con amore, fedeltà che per gli sposi diventa un amore nuziale da rinnovare ogni giorno. Infine, ricordava di vivere le relazioni quotidiane nella carità, adottando anche uno stile di vita sobrio per non dimenticare i fratelli più poveri. Sobrietà e semplicità erano caratteristiche a lui peculiari, che assieme a don Valerio avevano fatto proprie, a testimonianza di ciò vi era anche il loro spostarsi per la città con i mezzi pubblici. Egli ha cercato sempre di essere per noi tutti un padre autorevole ma buono, pronto a correggere ma anche a sostenere, un padre che con l'esempio testimonia il grande amore che Dio ha per ciascuno. Quando ormai i movimenti si facevano più lenti e gli spostamenti più difficoltosi era solito ricordare le parole che Gesù rivolse a Pietro "... quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi" questo lo diceva sempre scherzando con don Valerio suo instancabile segretario ma anche suo grande amico e sostegno, il quale prosegue tuttora ad incontrare noi collaboratori dell'Oders continuando quella cura che aveva il patriarca Marco.

Soprattutto un aspetto del suo parlare c'è rimasto impresso: mettere al centro l'amore di Dio verso gli uomini. Mi ricordo che spesso definiva questo amore con l'aggettivo folle. È a mano a mano che gli anni passavano insisteva sempre più nel parlarci di questo amore folle: come se sapesse che non gli restavano molti anni da vivere ancora e volesse lasciarci la cosa per lui più importante, una sorta di testamento spirituale. Ci ha lasciato una grande verità: da quell'Amore infatti inizia tutto, solo se ci scopriamo amati da un amore folle può cominciare ad ardere il nostro cuore, può nascere in noi la fede e si può vivere la carità, il servizio, la fraternità. Ringrazieremo sempre il Signore di averci fatto incontrare un pastore come il patriarca Marco testimone credibile del suo amore.

Silvia e Andrea Nordio

I GIOVANI E IL ROSARIO



Sabato 15 maggio si è tenuto il secondo appuntamento con la recita del rosario organizzata dai giovanissimi per i giovanissimi stessi, ma anche per giovani o meno giovani che volevano pregare assieme alla grotta della Madonna di Lourdes. Accompagnati dal coro, i giovanissimi hanno proposto la recita dei misteri dolorosi del rosario, in quanto il tema trattato negli incontri precedenti, il bullismo, ben veniva descritto da Cristo sofferente, predetto da Isaia nel capitolo 53, brano che abbiamo meditato e cantato. Cristo crocifisso è l'unico sostegno per chi, nella sofferenza perché vittima di un'esclusione o di derisione o peggio ancora di violenza fisica, non trova speranza e si sente abbandonato.

Il prossimo rosario che li vedrà impegnati sarà quello conclusivo del mese di maggio, rosario recitato da tutta la comunità riunita.

AGENDA DELLA SETTIMANA

Domenica 23 - S. Desiderio

PENTECOSTE

Lunedì 24 - B.V. MARIA AUSILIATRICE

ORE 18.30 - S. MESSA SOLENNE IN PARROCCHIA ALLA GAZZERA

ORE 20.45- RECITA S. ROSARIO IN PATRONATO

Martedì 25 - S. Beda

ORE 9.00 PULIZIE IN PATRONATO

ORE 17.00 CATECHESI 5^a EL., 1^a, 2^a, 3^a MEDIA

ORE 20,45 INCONTRO RAGAZZI 1^a E 2^a SUPER

Mercoledì 26 - S. Filippo Neri

ORE 17.00 CATECHESI 2^a, 3^a, 4^a ELEMENTARE

ORE 20.45- RECITA S. ROSARIO IN PATRONATO

ORE 20.45 INCON. GIOVANISSIMI / GIOVANI DI AC

Giovedì 27 - S. Agostino di Canterbury

ORE 9.00-18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA

Venerdì 28 - S. Emilio

ORE 15.00 - PULIZIA IN CHIESA

ORE 20.45- RECITA S. ROSARIO IN PATRONATO

Sabato 29 - S. Paolo VI

Domenica 30 - S. Gavino Martire

SS. TRINITÀ

VENDITA GARDENIA PER LA SCLEROSI MULTIPLA

MAGGIO MESE DEDICATO A MARIA

Ogni sera prima della Santa Messa, alle ore 18.00 verrà recitato il Santo Rosario.

Tutti i Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 20.45



verrà recitato il rosario in patronato presso la grotta della Madonna di Lourdes. Tutti siete invitati.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni giovedì

dalle ore 9.00 alle ore 18.30
fino alla fine di giugno 2021



ASSISTENZA DENUNCIA REDDITI

Da Giovedì 6 maggio e per ogni giovedì, dalle ore 10.00 alle 11.30, sarà presente in parrocchia un incaricato per la redazione della dichiarazione dei redditi.

Il servizio sarà gratuito per quanti hanno redditi minimi.



INTENZIONI DELLE SANTE MESSE

Domenica 23: 8.30 Maria, Milla, Giuseppe,, Bianco, per tutti i defunti / 10.00 per la parrocchia / 18.30 Secondo intenzione / **Lunedì 24:** 18.30 Renato, Giuseppina / **Martedì 25:** 18.30 Defunti della parrocchia, Lorella, Giuliana, Leopolda, Roberta / **Mercoledì 26:** 18.30 Lino / **Giovedì 27:** 18.30 Elda, Duilio, don Ettore, anime purgatorio / **Venerdì 28:** 18.30 Antonio / **Sabato 29:** 18.30 Vincenzo, Vanda, Bruno / **Domenica 30:** 8.30 Aldo / 10.00: per la parrocchia / 18.30 Secondo intenzione